

NAZIONALISMI, STORIA INTERNAZIONALE
E GEOPOLITICA

COLLANA DI STUDI STORICI E POLITICO-SOCIALI

IO

Direttore

Antonello FOLCO BIAGINI
Sapienza – Università di Roma

Coordinamento scientifico

Giovanna MOTTA
Sapienza – Università di Roma

Andrea CARTENY
CEMAS Sapienza – Università di Roma

Comitato scientifico

Arshin ADIB-MOGHADDAM
SOAS – University of London

John ETHERINGTON
Universitat Autònoma de Barcelona

Lucian NASTASĂ KOVÁCS
Universitatea Babeş-Bolyai

Paul MILLER
McDaniel College

Luis TOMÉ
Universidade Autónoma de Lisboa

Natalya V. TRUBNIKOVA
Tomsk Polytechnic University

Filipe VASCONCELOS ROMÃO
Universidade Autónoma de Lisboa

Biljana VUCETIC
Institute of History – Belgrade

Stefano BIANCHINI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Nicola BOCCELLA
Sapienza – Università di Roma

Edoardo BORIA
Sapienza – Università di Roma

Umberto GENTILONI
Sapienza – Università di Roma

Oreste MASSARI
Sapienza – Università di Roma

Giuseppe MOTTA
Sapienza – Università di Roma

Matteo PIZZIGALLO
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Daniele POMPEJANO
Università degli Studi di Messina

Segreteria redazionale

Gabriele NATALIZIA
Link Campus University

Comitato redazionale

Stefano PELAGGI
Sapienza – Università di Roma

Roberto SCIARRONE
Sapienza – Università di Roma

Anida SOKOL
Sapienza – Università di Roma

NAZIONALISMI, STORIA INTERNAZIONALE E GEOPOLITICA

COLLANA DI STUDI STORICI E POLITICO-SOCIALI

Stato, nazione e nazionalismo sono categorie che nascono nell'alveo della modernità occidentale e caratterizzano la storia successiva anche del resto del mondo. Con la fine della Guerra fredda, tuttavia, nel dibattito scientifico di sovente sono state presentate come strumenti d'analisi superati dal tempo. A distanza di un quarto di secolo, la verifica empirica ci dice che, nonostante alcune trasformazioni, rimangono centrali nel vocabolario politico e si innestano all'interno di processi complessi che abbracciano anche le sfere dell'economia, della società e della cultura. La sovrapposizione con le contemporanee dinamiche di integrazione sovranazionale e di interdipendenza economica, infatti, non ne hanno segnato il tramonto. Piuttosto ne hanno favorito un'evoluzione che assume caratteristiche e contenuti specifici nei differenti quadranti geopolitici, rendendo inutilizzabile il concetto di "globalizzazione" e favorendo il ricorso a quello di "regionalizzazione".

La riflessione su questi temi non può prescindere da un'analisi storica delle componenti strutturali e contingenti che influenzano la formazione delle identità nazionali e da uno studio dei fattori politico-internazionali che ne determinano i percorsi e le trasformazioni. La collana, quindi, si pone l'obiettivo di analizzare tali tematiche attraverso un approccio multidisciplinare, che spazia dalla prospettiva della storia internazionale, a quella della geopolitica, passando per gli studi di relazioni internazionali e quelli sui nazionalismi.

I contributi scientifici sono realizzati con il supporto e il coordinamento del CEMAS – Centro interdipartimentale di Ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa sub-sahariana" di Sapienza – Università di Roma.

Ogni volume è stato sottoposto a *peer review*.

Vai al contenuto multimediale



Nazionalismo, socialismo e conflitti sociali nell'Europa del XX secolo

a cura di

Paolo Perri

Francesca Zantedeschi

Andrea Geniola

Contributi di

Adriano Cirulli, Fabio De Leonardis, Maria Falina

Andrea Geniola, Michel Huyseune, Tudi Kernalegenn

Piotr Laskowski, Paolo Perri, Gianluca Scroccu, Jelle Versieren





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1504-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

Indice

- 9 *Premessa*
- 13 *Introduzione*
Michel Huysseune
- 27 Un filo rosso tra le verdi brughiere. Socialismo e
nazionalismo nella questione irlandese
Paolo Perri
- 53 Antoon Roosens: federalism, socialism and
the arrested rise of leftist regionalism in
Northern Belgium (1958-1965)
Jelle Versieren
- 77 L'estrema sinistra e la questione bretone.
La reinvenzione di un immaginario negli anni Settanta
Tudi Kernalegenn
- 103 *Independentzia eta Sozialismoa.*
Conflitti sociali ed evoluzioni ideologico-strategiche
della sinistra *abertzale*
Adriano Cirulli
- 129 Dalla nazione al socialismo. La gestazione ideologica
dell'indipendentismo di liberazione nella Catalogna
del tardofranchismo.
Andrea Geniola

- 155 Tra indipendentismo e suggestioni rivoluzionarie:
il neosardismo e l'utopia della "Nazione Sarda" dal '68
al secondo Piano di Rinascita
Gianluca Scroccu
- 181 Can a good socialist embrace the nation?
Balkans at the turn of the twentieth century
Maria Falina
- 205 Omnivorous Nation. The Rise and Fall of Socialism
in Poland
Piotr Laskowski
- 237 La memoria dell'epoca sovietica nel discorso pubblico
georgiano (2004-2013)
Fabio De Leonardis
- 265 Autori

Premessa

Questo volume nasce dalla volontà della redazione della rivista *Nazioni e Regioni. Studi e ricerche sulla comunità immaginata* di approfondire una pagina spesso sottovalutata, da storici e politologi, nello studio del nazionalismo politico. I rapporti, sovente complessi e ambigui, intercorsi tra il nazionalismo e le diverse correnti ideologiche della sinistra socialista e socialdemocratica, rappresentano infatti uno degli aspetti più controversi della narrazione di un fenomeno definito da Jean Michel Leclercq come «una categoria ribelle alla conoscenza scientifica»¹.

I primi casi di “contaminazione” tra nazionalismo e pensiero socialista si riscontrarono nella seconda metà dell'Ottocento e poi, ancora, nel periodo tra le due guerre mondiali². Un connubio, questo, che in particolari aree dell'Europa ha contribuito a modificare l'orientamento ideologico di alcuni settori del nazionalismo politico³. A guidare la mobilitazione nazionalista, soprattutto nei contesti periferici, fu in un primo momento una piccola minoranza di militanti, che si trovò ad affrontare le conseguenze di quei processi d'industrializzazione e urbanizzazione in grado di sconvolgere gli equilibri sociali e territoriali tra-

¹ Leclercq J.M. (1979), *La Nation et son idéologie*, Paris, Anthropos, p. 13.

² Karl Marx e Friedrich Engels avevano riflettuto a lungo sul carattere imperialista della presenza britannica in Irlanda e sull'importanza della questione nazionale. Il dibattito, su questi temi, continuò a rappresentare una caratteristica del movimento socialista e socialdemocratico, in particolar modo in seno alla Seconda Internazionale (1889-1914). A cavallo tra i due secoli, all'interno di diversi movimenti socialisti, presero forma vere e proprie elaborazioni teoriche sulla questione nazionale e il diritto all'autodeterminazione, come nel caso del cosiddetto austro-marxismo, del socialismo balcanico e di quello polacco. Socialismo e nazionalismo si combinarono in tempi e modi diversi anche in alcune aree dell'occidente, dal Belgio di Emile Vandervelde all'Irlanda di James Connolly, soltanto per citarne alcuni.

³ Haupt G., Lowy M., Weill C. (1997), *Les marxistes et la question nationale*, Paris, L'Harmattan, (ed. or.: Maspero, 1974); Cummins I. (1980), *Marx, Engels and national movements*, Abingdon-New York, Routledge, pp. 83-103.

dizionali. Il nuovo modello urbano-industriale, tuttavia, conservava al suo interno una certa coerenza tra la posizione che i diversi gruppi occupavano rispetto ai rapporti di produzione dominanti e i tratti culturali che caratterizzavano i gruppi stessi. A un ordine sociale frammentato, con forti separazioni di classe, corrispondeva una polarizzazione delle culture e una scarsa permeabilità tra di esse. Per questa ragione, le istanze nazionaliste divennero, in una prima fase, patrimonio della piccola borghesia delle periferie, esclusa dai vantaggi dell'espansione economica di fine Ottocento. Soltanto con l'avvento della politica di massa si assistette alla prima importante trasformazione del nazionalismo che raggiunse le masse, subì una radicalizzazione rivendicativa e accentuò la propria capacità mobilitazionale. Per diventare un attore politico di primo piano, infatti, al nazionalismo serviva un'ampia base sociale, capace di garantirgli una piena legittimità nello scontro con lo stato centrale. L'aspirazione della piccola borghesia a diventare classe dirigente di un nuovo stato, da sola, non sarebbe bastata a garantirgli una dimensione di massa. Il destino dei movimenti nazionalisti dipese quindi da quelle stesse masse che cercarono di sedurre. Nelle aree investite dai processi di industrializzazione, ad esempio, i nazionalisti si trovarono a dover fare i conti con una classe operaia sempre più numerosa, sindacalizzata e politicamente orientata a sinistra, che in alcuni casi riuscirà a influenzare l'evoluzione ideologica del nazionalismo stesso. Fu, però, a partire dagli anni Sessanta del Novecento che settori consistenti dell'universo nazionalista, nelle cosiddette nazioni senza stato, abbracciarono posizioni di sinistra, quando non apertamente rivoluzionarie. In quegli anni, infatti, alcuni degli storici Stati europei — soprattutto nella parte occidentale del continente — conobbero al loro interno una riattivazione dei cosiddetti nazionalismi sub-statali o periferici (a seconda degli usi disciplinari, concettuali o interpretativi adottabili). Stimolati dal pensiero anticolonialista e dalle lotte per la decolonizzazione del Terzo mondo, questi nazionalismi tendevano a rimettere in discussione le fondamenta stesse dello Stato-nazione liberale. Superando le posizioni conservatrici dei primi anni e attribuendo una cre-

scente importanza all'oppressione economica come fattore di disgregazione della comunità nazionale, nuovi e più radicali movimenti politici ruppero definitivamente con il nazionalismo "classico", unanimista e interclassista, e inserirono il conflitto di classe tra gli obiettivi principali della lotta per l'autodeterminazione nazionale. Questi movimenti, quindi, associarono alla riscoperta delle tradizioni propriamente culturali dei popoli che pretendevano di rappresentare, rivendicazioni di tipo economico e sociale che li posero in competizione con gli stessi partiti nazionalisti di lungo corso e con i partiti tradizionali della sinistra, che talvolta sopravanzarono sul terreno della rappresentanza di classe. In alcuni casi ciò comportò un sensibile aumento della conflittualità sociale e della violenza politica⁴, mentre in altri il coinvolgimento diretto nella lotta per l'autodeterminazione di gruppi sociali più ampi ed eterogenei (operai, giovani studenti, gruppi d'intellettuali, esponenti della piccola borghesia urbana, contadini).

Per quanto riguarda più specificamente l'Europa centro-orientale, invece, caratterizzata da uno sviluppo economico minore e da una sovrapposizione, in molte zone, di «struttura etnica e struttura sociale»⁵, spesso le tensioni sociali presero la strada del conflitto etnico. Le rivendicazioni nazionaliste, dopo aver conosciuto una fase di delegittimazione nel secondo dopoguerra, ripresero vigore dopo il 1989, a seguito della caduta dei regimi filosovietici. Tendenze secessioniste apparvero un po' ovunque, portando tra l'altro, alla disgregazione dell'URSS, della Cecoslovacchia e della Federazione Jugoslava, e alla creazione di nuovi stati indipendenti. D'altro canto, «le trasformazioni sociali indotte dal decennio stalinista e dagli anni successivi, i movimenti demografici, l'industrializzazione di paesi fondamentalmente agrari»⁶, produssero cambiamenti notevoli nella struttura etnica e sociale di alcuni paesi, rinforzando le istanze nazionaliste laddo-

⁴ Si pensi al caso basco o a quello nordirlandese dove, a partire dagli anni Sessanta del XX secolo, si registrarono i più alti livelli di violenza politica dell'Europa occidentale.

⁵ Núñez Seixas X.M. (1998), *Movimientos nacionalistas en Europa, siglo XX*, Madrid, Editorial Síntesis, p. 21.

⁶ Ivi: 387–392.

ve la situazione di minoranza etnica si accompagnava a una condizione sociale particolarmente svantaggiata.

Partendo da un approccio multidisciplinare, principalmente storico e politologico, questo volume intende approfondire e rilanciare il dibattito sulla molteplicità delle identificazioni politiche possibili e, soprattutto, sulla capacità del nazionalismo di combinarsi, in situazioni e casi specifici, con le più diverse ideologie politiche⁷ — generando in alcuni contesti anche radicali conflitti sociali. Per rendere più stimolante la riflessione sul tema si è deciso di prendere in esame un arco temporale piuttosto ampio, che dalla fine del XIX secolo arriva fino ai primi anni del nuovo millennio. Allo stesso modo la scelta dei casi di studio ha prediletto una vasta area geografica, e politica, che dall'Europa occidentale arriva fino al Caucaso.

Uno studio di questo genere, ci auguriamo, potrà essere utile a una maggiore comprensione della storia del nazionalismo politico in Europa e delle numerose contraddizioni che una mobilitazione politica così peculiare ha fatto emergere tanto tra gli studiosi che tra i dirigenti e i militanti del socialismo europeo.

Cosenza — Torino — Barcellona, Gennaio 2018
I curatori

⁷ Anderson B. (2008), *Sotto tre bandiere. Anarchia e immaginario anticoloniale*, Roma, Manifestolibri, p. 7.